

IL CENTRO AZZURRO
HA L'OBIETTIVO
PROMOZIONE E
VUOLE DISCUTERE
LA TESI IN OTTOBRE

CANDUSSI E VERONA «LAUREATO IN SERIE A»

DARIO RONZULLI

Dopo la sosta forzata riparte la A2, che concluderà la sua stagione regolare prima di buttarsi nella fase ad orologio e quindi nei playoff. Si entra nella fase calda e tra i club più attesi c'è la Tezenis Verona di **Francesco Candussi**. Classe '94, fresco d'esordio in Nazionale, il centro friulano è uno dei giocatori chiave a disposizione di coach **Andrea Diana**.

Candussi, c'è da credere che il vostro allenatore non vi abbia fatto riposare molto.

«Direi proprio di no. Abbiamo approfittato della pausa per lavorare sull'intensità e per inserire i giocatori che sono arrivati durante la stagione (Bobby Jones e Federico Loschi, ndr). È stato importante poter lavorare sulla chimica di squadra. Questa pausa ha rotto il ritmo che avevamo preso però siamo carichi, pronti per tornare in campo e per puntare al nostro obiettivo che è la promozione. Collima con il mio che è di giocare in A con Verona».

Lei è reduce dall'esordio con l'Italia: che esperienza è stata?

«È un azzurro diverso, le emozioni che vivi con la senior sono uniche. Giocare con le giovanili è importante e molto bello, però quando vai in campo con la nazionale maggiore c'è una carica diversa, c'è un profumo diverso che ti dà ancora più motivazio-

ni. Inoltre hai la possibilità di confrontarti con giocatori ad alto livello europeo che ti costringono a dare in campo tutto quello che hai. È una sfida personale e di squadra allo stesso tempo».

In Estonia ha trovato anche il suo primo canestro in azzurro, peraltro una tripla che non è proprio la specialità della casa.

«È l'unico tiro veramente in ritmo che mi sono preso. Sinceramente non mi aspettavo neanche di entrare in campo, ho affrontato questa esperienza con molta tranquillità. Alla fine avrei dovuto fare quello che so fare su un campo da basket, compreso prendermi buoni tiri come quella tripla. Sono davvero soddisfatto di come sia andata».

Che stagione è stata quella della Tezenis fin qui?

«Siamo partiti molto forte, sia per il gioco sia per i risultati. Poi ci siamo persi, complici infortuni che non ci hanno permesso di allenarci al meglio. Il cambio di allenatore da Dalmonite a Diana, ovviamente, ha comportato modifiche in allenamento e in gara e sicuramente

abbiamo dovuto impiegare tempo per abituarci. Però adesso siamo sulla stessa lunghezza d'onda del coach e conosciamo il nostro valore».

In questi anni tra Trieste, Pesaro e Mantova ha migliorato molto i suoi numeri, segno di una crescita costante.

«Vero ma ci sono degli aspetti del gioco

che non compaiono nelle statistiche e pure fanno la differenza: un aiuto, una difesa individuale, un blocco, un uso del corpo più attento. Soprattutto in queste cose mi sento migliorato, ma devo lavorare ancora. Non voglio essere soltanto un giocatore che accumuli cifre, ma uno che dia il proprio contributo anche quando non fa canestro o non prende rimbalzi. E poi c'è un altro aspetto da considerare».

Quale?

«Dopo aver respirato l'aria della Nazionale è normale provare a restare nel giro. E allora devo puntare l'attenzione su alcuni dettagli, soprattutto la velocità d'esecuzione che secondo me è la grande differenza tra Serie A e A2. Certo, la fisicità conta, però bisogna soprattutto essere più veloci di pensiero e di azione».

A che punto è il suo cammino universitario?

«Mi mancano tre esami e la tesi per completare la triennale in economia e commercio a Trieste. Spero entro ottobre di laurearmi, vedremo se sarà fattibile con gli impegni sportivi. In questi anni non è stato semplice conciliare le due cose, però con il tempo sono riuscito a trovare un equilibrio che funziona: in inverno e in primavera penso al basket, per un mese mi chiudo in casa a studiare e allenarmi, poi faccio stop per una ventina di giorni di ferie e a settembre riparto».

Ci sono tanti suoi colleghi che conciliano basket e studio.

«È un gran bel segnale. C'è sempre più consapevolezza che c'è una vita dopo la pallacanestro e che è importante investire su se stessi al di là dello sport».

▼
**«BELLO L'ESORDIO
NELL'ITALIA. VORREI
RESTARE NEL GIRO.
DEVO MIGLIORARE
LA VELOCITÀ DI
ESECUZIONE»**
▲



Francesco Candussi, 26 anni e 2,11, centro Tezenis (MASSIMO DE MARCO/VERONA)

